

## RISORGIMENTI



**La segreta** Una scena del film sullo sfondo della torre sull'isola d'Elba dove Passannante trascorse la sua lunga prigionia prima di essere internato in un manicomio criminale

→ **Un film** sull'incredibile accanimento nei confronti di un anarchico che inscenò un attentato al re

→ **Storia** già portata a teatro e confluita nella pellicola assieme al tentativo di riabilitarne il personaggio

# Passannante il lucano che sognava l'Italia per tutti

**Nel lontano 1878 un giovane cuoco lucano ferì Umberto I con un temperino. Voleva protestare per le condizioni di estrema povertà della sua terra. Fu perseguitato con ferocia fin dopo la morte.**

**ROSSELLA BATTISTI**

rbattisti@unita.it

Prima una lancinante pièce teatrale di Ulderico Pesce, adesso anche un film sull'anarchico repubblicano Passannante, in uscita il 24 giugno a firma di Sergio Colabona. Com'è che una vicenda abbuaiata nei libri di storia - una riga, un nome a stento tra le pagine -, chiusa per anni nella teca polverosa di un piccolo museo di Roma diventa una folgore? Perché quella di Giovanni Passannante è una storia che ti cattura l'anima, ti

scuote furiosa a distanza di un secolo, e nei suoi terrificanti dettagli insegna - meglio di qualsiasi saggio - che per completare l'Unità d'Italia bisogna che siano uguali e con uguali diritti tutti gli italiani.

Era quello in cui credeva, disperatamente, il giovane cuoco lucano che per rivendicare cibo, scuole e ospedali per la sua poverissima terra, inscenò un attentato al Re d'Italia nel 1878. Aveva usato un temperino, non per uccidere ma per creare un caso e portare davanti all'attenzione pubblica le sue istanze. Invece, fu torturato barbaramente, prima condannato a morte e poi sbattuto a marcire in una segreta sotto il livello del mare. La vendetta dei Savoia lo perseguitò anche dopo la morte, facendo decapitare il corpo ed esponendo il cranio e il cervello sotto formalina nel Museo Criminologico di Roma.

È da qui che è partita la «crociata» teatrale di Ulderico Pesce, appassionatosi al caso Passannante e deciso a far seppellire quei poveri resti nel suo paese d'origine, Salvia di Lucania (ribattezzata Savoia di Lucania dopo l'attentato). Raccontando da attore sul palcoscenico e «affiliando» simpatizzanti e sostenitori della

causa fuori dalle scene. A lui si sono affiancati Andrea Satta, il cantante dei Têtes des Bois e un giornalista, Alessandro Marchitelli, mentre il quarto «moschettiere», il regista Sergio Colabona, li ha «intercettati» mentre stava provando autonomamente a stendere una sceneggiatura sulla medesima vicenda. «Mi capitò di trovare sulla stessa pagina del giornale - racconta il regista - la notizia sul rientro dei Savoia in Italia e un trafiletto accanto in cui si raccontava di un paesino costretto a cambiare il suo nome per aver dato i na-

**Un eroe dimenticato**  
Pesce lo ha raccontato sulla scena, Colabona lo porta sullo schermo

tali a un attentatore». Incuriosito da quell'accostamento, Colabona ha cominciato a fare ricerche su Passannante, imbattendosi quindi nello spettacolo che in quegli anni Pesce stava portando in tournée, mission (im)possibile di sepoltura inclusa.

*Passannante* è diventato così un film sul personaggio storico e sul percorso a ostacoli che ha portato alla